



## IL CASO

## Le nevrosi di un giornalista che aspira al romanzo

PAOLO MAURI

Matteo Marchesini è un narratore impuro nel senso che oltre ad usare molto bene la scrittura ne fa l'oggetto non ultimo del suo investigare. Già in un saggio di *Solite civiltà* aveva tentato, parlando di Bellocchio, il probabile (auto) ritratto di un giovane critico degli anni zero (Marchesini è nato nel '79) e qui, in questo suo primo romanzo, *Atti mancati*, rilancia: Marco, il protagonista, è un giovane intellettuale che scrive sui giornali per vivere ma aspira al romanzo. Suo punto di riferimento è Bernardo Pagi, un critico che si distingue proprio per quello che non scrive. Non è un caso che Pagi, consigliere acuto e smagato, compaia all'inizio e alla fine del romanzo

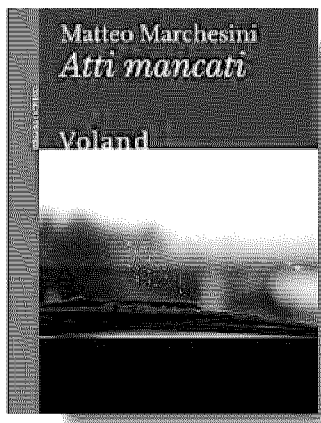
come una sorta di deus ex machina, dopo che Marco ha sperimentato (e narrato) la difficile professione di vivere, riprendendo il colloquio con una ex fidanzata, ora malata di cancro, interrotto da anni e con il fantasma di Ernesto, un amico scomparso forse suicida e anche lui aspirante scrittore, anche lui con qualche capitolo di romanzo pronto, aspettando il parere di Pagi.

Un alter-ego? È molto probabile. Una delle chiavi del romanzo sta proprio nella costruzione di "doppi" con i quali le azioni del protagonista si intrecciano vistosamente, quasi si confondono. Con la morte di Ernesto è come se fosse naufragato lo spirito di un gruppo molto legato. Non è anche lo stesso sangue che circo-

la tra gli amici quando condividono tutto per anni? Anche Lucia è da sempre amica di Ernesto e con lui ha, come chiamarlo?, una sorta di lapsus d'amore. È evidente che in lei agisce l'impulso a sostituire Marco con chi glielo ricorda di più, anche se l'operazione è rischiosa e a conti fatti impraticabile. E che dire del fratello di Ernesto, Davide, ricoverato in una casa di cura psichiatrica e così simile a lui nell'aspetto da dare i brividi a Lucia e Marco che ad un certo punto lo vanno a trovare?

*Atti mancati* rimanderebbe alla psicopatologia della vita quotidiana di Freud, ma forse non c'è neppure bisogno di questa chiave di lettura, tanto sono evidenti le cadute, le azioni e le ri-

mozioni. *Atti mancati* è un romanzo on the road: Bologna e dintorni, piazze, vie, caffè, osterie fanno da sfondo ad un turbato pellegrinaggio nei luoghi dell'amore poi negato, mentre l'intelligenza brucia, inutile, di fronte alla morte. Non è ovviamente un romanzo di formazione, ma di crudele disintegrazione e sottrazione che prelude alla solitudine del protagonista ormai convinto di essere un baro. «A forza di tagliare ponti, sei riuscito a rielaborare un passato leggendario in cui attraverso situazioni che nella realtà hai appena sfiorato: ti sei costruito a posteriori un'adolescenza normale, una prima giovinezza deccente di compagnie e bravate. E quasi quasi ci credi». Ma guai, aggiungiamo, se uno scrittore non barasse.



## IL ROMANZO

*Atti mancati*  
di Matteo Marchesini  
(Voland  
pagg. 126, euro 13)

